Oms, 500mila casi di infezioni antibiotico resistenti

In Italia registrati 7000 decessi

ROMA - Dalla e.coli allo stafilococco aureo, è boom di persone colpite da infezioni resistenti agli antibiotici: nel mondo se ne contano almeno mezzo milione. Il nuovo dato arriva dal primo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla sorveglianza dell'antibioticoresistenza ma la stima è molto inferiore ai dati reali.

Ad oggi, infatti, sono disponibili solo i dati relativi a 22 Paesi. Inoltre nel computo non rientrano i casi di resistenza a infezione da tubercolosi (Tbc). Il sistema di sorveglianza Global Antimicrobial Surveillance System (GLASS) è stato lanciato dall'Oms nell'ottobre 2015 per far fronte a un'emergenza crescente, quella di super batteri che non rispondono agli antimicrobici normalmente utilizzati per debellarli. Tra i pazienti con sospetta infezione resistente, la percentuale di quelli con batteri resistenti ad almeno uno degli antibiotici più comunemente utilizzati variava enormemente tra i diversi paesi, da zero all'82%. La resistenza alla penicillina, la medicina usata per decenni in tutto il mondo per trattare la polmonite, variava da zero al 51% tra i paesi segnalanti.

7000 morti l'anno per infezioni in ospedali italiani

Un esercito silenzioso, 'vite senza nome né volto'. Sono definiti così dall'associazione Dossetti i 7000 morti l'anno per infezioni batteriche contratte negli ospedali italiani, in occasione del convegno "Superbugs 2050 il countdown è iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico- Resistenza: dichiarazione di intenti o impegno concreto?" in Senato. "Non avendo rilievo mediatico non emergono nelle cronache nonostante siano il doppio delle vite perse per incidenti stradali", spiega il segretario Claudio Giustozzi, secondo il quale "non serve una dichiarazione di intenti ma un vero Piano nazionale". Il ministro Lorenzin ha recentemente presentato un Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico - resistenza che cerca di fornire un indirizzo coordinato e sostenibile a livello nazionale e locale: "è, però, un mero piano di intenti non un piano di azione - dichiara Giustozzi - giacché non prevede l'impegno di un solo euro".

Quindi, un ennesimo programma inutile, per non dire una boutade elettorale e comunque un'altra idea fallimentare, dopo quella abortita del Piano malattie rare". E annuncia anche "Stiamo lavorando con un gruppo di avvocati per capire che tipo interventi si possono fare dal punto di vista giudiziario contro gli attori principali di questi decessi. Chiederemo ai giudici di individuare i responsabili di questa che fermo restando i dati forniti appare come un'ecatombe".

RaiNews

SALUTE

In Europa oltre 37mila decessi l'anno

Oms: nel mondo 500mila casi di infezioni antibiotico-resistenti

I batteri resistenti più comunemente riportati sono stati Escherichia coli, Klebsiella pneumoniae, Staphylococcus aureus e Streptococcus pneumoniae



Boom dei casi di morbillo: 5mila nel 2017, 6 volte in più rispetto al 2016

Farmacoresistenza, nuove speranze da un antibiotico scoperto in Italia

29 gennaio 2018

Potrebbero essere un milione i decessi all'anno in Europa già nel 2025 per malattie infettive non più curabili, mentre il 2050 viene indicato da studi commissionati dal governo britannico come data limite, con quasi 10 milioni di persone nel mondo che potrebbero morire ogni anno per lo stesso problema. Servono quindi "urgenti politiche di ricerca e di investimento per rendere disponibili nuovi farmaci efficienti, economici e soprattutto a disposizione di tutti".

A lanciare l'allarme l'Associazione Dossetti, in occasione del convegno "Superbugs 2050 il countdown iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza: dichiarazione di intenti o impegno concreto?" in Senato. Al convegno è stato evidenziato che gli antibiotici sono strumento essenziale per contrastare diversi tipi di infezione, ma l'utilizzo eccessivo ed inappropriato ne limita l'efficacia, dando vita ad una delle più gravi minacce alla salute pubblica che le Istituzioni sono chiamate a fronteggiare.

Secondo i dati diffusi in Europa le infezioni sono 4 milioni, con oltre 37 mila decessi l'anno, comportano un significativo incremento della spesa non solo sanitaria stimato in circa 1,5 miliardi di euro l'anno. In Italia la resistenza agli antibiotici è tra le più elevate in Europa. Ogni anno dal 7 al 10 per cento dei pazienti va incontro a un'infezione batterica multiresistente. Le infezioni correlate all'assistenza colpiscono circa 284.100 pazienti.

I dati "sono preoccupanti soprattutto perché i patogeni non rispettano i confini nazionali", sottolinea Marc Sprenger, direttore del Segretariato della resistenza antimicrobica dell'OMS. Ad oggi, dei 52 paesi (di cui 25 ad alto reddito) sono iscritti al sistema GLASS. Ma per il primo rapporto, solo 40 hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali e solo 22 hanno anche fornito dati sui livelli di resistenza. "Il rapporto è un primo passo fondamentale per migliorare la nostra comprensione dell'entità della resistenza antimicrobica. La sorveglianza è agli inizi, ma è fondamentale svilupparla se vogliamo anticipare e affrontare una delle più grandi minacce alla salute pubblica globale", afferma Carmem Pessoa-Silva, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza.

I batteri resistenti più comunemente riportati sono stati Escherichia coli, Klebsiella pneumoniae, Staphylococcus aureus e Streptococcus pneumoniae. Non sono inclusi però i dati sulla resistenza del batterio che causa la tubercolosi (TBC), dal momento che l'OMS fornisce aggiornamenti annuali in un rapporto specifico. Secondo quest'ultimo, nel 2016 sono stati almeno 490.000 i casi di TBC multiresistente, da aggiungere quindi al computo totale.

LA STAMPA

Oms: “Mezzo milione di infezioni resistono agli antibiotici”. Nel 2025 i morti saliranno a un milione l’anno solo in Europa

E la stima è molto inferiore ai dati reali: ad oggi, infatti, sono disponibili solo i dati relativi a 22 Paesi

Pubblicato il 29/01/2018
Ultima modifica il 29/01/2018 alle ore 15:58

Dalla e.coli allo stafilococco aureo, è boom di persone colpite da infezioni resistenti agli antibiotici: nel mondo se ne contano almeno mezzo milione. Il nuovo dato arriva dal primo rapporto dell’Organizzazione Mondiale della Sanità sulla sorveglianza dell’antibioticoresistenza ma la stima è molto inferiore ai dati reali. Ad oggi, infatti, sono disponibili solo i dati relativi a 22 Paesi. Inoltre nel computo non rientrano i casi di resistenza a infezione da tubercolosi, dal momento che l’Oms la monitora dal 1994 e fornisce aggiornamenti annuali nel rapporto sulla tubercolosi globale.

Potrebbero essere un milione i decessi all’anno in Europa già nel 2025 per malattie infettive non più curabili, mentre il 2050 viene indicato da studi commissionati dal governo britannico come data limite, con quasi 10 milioni di persone nel mondo che potrebbero morire ogni anno per lo stesso problema. Servono quindi «urgenti politiche di ricerca e di investimento per rendere disponibili nuovi farmaci efficienti, economici e soprattutto a disposizione di tutti». A lanciare l’allarme è l’Associazione Dossetti, in occasione del convegno «Superbugs 2050 il countdown è iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell’Antimicrobico-Resistenza: dichiarazione di intenti o impegno concreto?» in Senato.

Le maggiori infezioni sono quelle da e.coli, staffilocco aureo, Klebsiella pneumoniae, Streptococcus pneumoniae e Salmonella. Tra i pazienti con sospetta infezione - spiega l'Oms - la percentuale di batteri resistenti ad almeno uno degli antibiotici più comunemente utilizzati variava enormemente tra i diversi paesi, da zero all'82%. La resistenza alla penicillina, usata per decenni in tutto il mondo per trattare la polmonite, variava da zero al 51% tra i paesi segnalanti. E tra l'8% e il 65% di E. coli associato a infezioni del tratto urinario ha presentato resistenza alla ciprofloxacina, un antibiotico comunemente usato per trattare questa condizione.

Secondo i dati diffusi in Europa le infezioni sono 4 milioni, con oltre 37 mila decessi l'anno, comportano un significativo incremento della spesa non solo sanitaria stimato in circa 1,5 miliardi di euro l'anno. In Italia la resistenza agli antibiotici è tra le più elevate in Europa. Ogni anno dal 7 al 10 per cento dei pazienti va incontro a un'infezione batterica multiresistente. Le infezioni correlate all'assistenza colpiscono circa 284.100 pazienti.

«Il rapporto conferma la grave situazione di resistenza agli antibiotici in tutto il mondo», ha affermato Marc Sprenger, direttore del Segretariato della resistenza antimicrobica dell'Oms. «Alcune delle infezioni più comuni del mondo e potenzialmente più pericolose, si stanno dimostrando resistenti ai farmaci», ha aggiunto Sprenger. «I patogeni non rispettano i confini nazionali. Ecco perché l'Oms sta incoraggiando tutti i paesi a istituire buoni sistemi di sorveglianza per rilevare la resistenza ai farmaci in grado di fornire dati a questo sistema globale». Ad oggi, 52 paesi (25 ad alto reddito, 20 a medio reddito e 7 a basso reddito) sono iscritti al Sistema di sorveglianza antimicrobica globale dell'Oms.

Per il primo rapporto, 40 paesi hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali e 22 paesi hanno anche fornito dati sui livelli di resistenza agli antibiotici. «Il rapporto è un primo passo fondamentale per migliorare la nostra comprensione dell'entità della resistenza antimicrobica. La sorveglianza è agli inizi, ma è fondamentale svilupparla se vogliamo anticipare e affrontare una delle più grandi minacce alla salute pubblica globale», ha affermato Carmem Pessoa-Silva, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza.

PANORAMA



Salute

Antibiotici: ecco perché non funzionano più

Oms: nel mondo 500mila casi di infezioni antibiotico-resistenti, ma il dato è ampiamente sottostimato perché riguarda appena 22 paesi



Marta Buonadonna

Nel 2025 potrebbero essere **1 milione i decessi per malattie infettive** nella sola Unione Europea. L'allarme arriva dall'Associazione Dossetti in occasione del convegno "Superbugs 2050, il countdown è iniziato", proprio nello stesso giorno in cui l'Oms pubblica il **rapporto** sulla sorveglianza dell'antibioticoresistenza nel quale stima che siano **mezzo milione i casi di infezioni resistenti** agli antibiotici.

Nel mondo le morti per **malattie non trasmissibili** (tumori, malattie cardiache, diabete, ictus) sono al momento molte di più, circa il **70% del totale,** rispetto a quelle dovute a malattie infettive. Questo è dovuto principalmente alla diffusione dell'uso degli antibiotici la cui efficacia sta però diminuendo in maniera preoccupante. Si sta infatti registrando un costante aumento di casi di infezioni che questi **farmaci non sembrano più in grado di curare.**

Il sistema di sorveglianza GLASS (Global Antimicrobial Surveillance System) è stato lanciato dall'Oms nell'ottobre 2015 proprio per far fronte all'emergenza dei **super batteri che non rispondono agli antimicrobici** normalmente utilizzati per debellarli. Vi aderiscono 52 paesi (25 ad alto reddito, 20 a reddito medio e 7 a basso reddito) e per il primo rapporto sono 40 quelli che hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali, ma soltanto 22 i paesi che hanno anche messo a disposizione dati sui livelli di resistenza agli antibiotici.

Sorvegliati speciali

Tra i pazienti con sospetta infezione resistente, la percentuale di quelli con batteri **resistenti ad almeno uno degli antibiotici più comunemente utilizzati** varia moltissimo da un paese all'altro e va da zero all'82%. La resistenza alla **penicillina**, la medicina usata per decenni in tutto il mondo per trattare la polmonite, varia **da zero al 51%** tra i paesi segnalanti. **E tra l'8% e il 65% di** *E.coli* associato a infezioni del tratto urinario presenta una **resistenza alla ciprofloxacina**, antibiotico comunemente usato per trattare questa infezione.

I batteri resistenti più comunemente riportati sono stati *Escherichia coli*, *Klebsiella pneumoniae*, *Staphylococcus aureus* e *Streptococcus pneumoniae*. Mancano al calcolo i dati sulla resistenza del batterio che causa la tubercolosi (TBC), per i quali l'OMS fornisce aggiornamenti annuali in un rapporto specifico. Secondo quest'ultimo, nel 2016 sono stati **almeno 490.000 i casi di TBC multiresistente**, da aggiungere al totale, che quindi raddoppia.

Un problema globale

"Il rapporto conferma la grave situazione di resistenza agli antibiotici in tutto il mondo", dichiara Marc Sprenger, direttore del Segretariato della resistenza antimicrobica dell'OMS. "Alcune delle **infezioni più comuni** al mondo, e **potenzialmente più pericolose**, si stanno dimostrando resistenti ai farmaci", aggiunge Sprenger. "E l'aspetto più preoccupante di tutti è che **i patogeni non rispettano i confini nazionali.** Ecco perché l'Oms sta incoraggiando tutti i paesi a istituire buoni sistemi di sorveglianza per rilevare la resistenza ai farmaci in grado di fornire dati a questo sistema globale".

"Il rapporto è un primo passo fondamentale per migliorare la nostra comprensione dell'entità della resistenza antimicrobica. **La sorveglianza è agli inizi**, ma è fondamentale svilupparla se vogliamo anticipare e affrontare **una delle più grandi minacce alla salute pubblica globale**", afferma Carmem Pessoa-Silva, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza dell'Oms.

Su altri fronti l'Oms è molto più avanti. La sorveglianza della resistenza ai farmaci contro la tubercolosi è stata implementata in 188 paesi negli ultimi 24 anni. La sorveglianza della resistenza ai farmaci contro l'HIV è iniziata nel 2005 e nel 2017 oltre 50 paesi avevano riportato dati sulla resistenza pretrattamento e acquisita utilizzando metodi di indagine standardizzati.

Italia maglia nera d'Europa

E se per l'Europa, secondo l'Associazione Dossetti, il rischio è di trovarci tra qualche anno con un milione di morti l'anno a causa di farmaci dalle armi spuntate, uno studio commissionato dal governo britannico fa una stima ancora più cupa. **Entro il 2050 si potrebbe arrivare a 10 milioni di morti per antibioticoresistenza**. Per questo servono "urgenti politiche di ricerca e di investimento per rendere disponibili **nuovi farmaci efficienti**, economici e soprattutto a disposizione di tutti".

Sotto accusa è **l'uso indiscriminato**, quindi eccessivo e inappropriato, degli antibiotici che a lungo andare ha determinato un **calo della loro efficacia**. Secondo i dati diffusi, in Europa le **infezioni sono 4 milioni**, con oltre 37 mila decessi l'anno, e comportano un significativo incremento della spesa non solo sanitaria stimato in circa 1,5 miliardi di euro l'anno. I **dati** raccolti dalla sorveglianza dell'antibiotico-resistenza dell'Istituto superiore di sanità (Ar-Iss) indicano che **in Italia la resistenza agli antibiotici**, per le specie batteriche sotto sorveglianza, si mantiene **tra le più elevate in Europa**. Ogni anno dal 7 al 10 per cento dei pazienti va incontro a un'infezione batterica multiresistente. Le infezioni correlate all'assistenza, quelle cioè che si contraggono in ospedale, colpiscono circa 284.100 pazienti.

Nel nostro Paese è diffusa soprattutto la specie batterica *Klebsiella pneumoniae* che è **resistente a quasi tutti gli antibiotici disponibili**, inclusi i carbapenemi. La percentuale di resistenza a questa classe di antibiotici in K. pneumoniae è pari al 34%, una delle percentuali di resistenza più alte d'Europa insieme a quelle registrate in Grecia e Romania. Anche *Escherichia coli* ha raggiunto alte percentuali di resistenza agli antibiotici: 30% verso le cefalosporine di terza generazione e 43% verso i fluorochinoloni.

La sorveglianza evidenzia una situazione critica anche per le multiresistenze osservate in *Pseudomonas aeruginosa* e *Acinetobacter spp*, responsabili soprattutto di infezioni in pazienti ricoverati in terapia intensiva ed in altri reparti ad alta intensità di cure. Altissima anche la percentuale di *Staphylococcus aureus* resistente alla meticillina (Mrsa), che oscilla da anni intorno al 33-34%. Si dimezza invece la resistenza alla penicillina in *Streptococcus pneumoniae*.

La resistenza alla vancomicina negli enterococchi, che aveva raggiunto dimensioni preoccupanti negli anni Novanta, si fa di nuovo minacciosa. La percentuale di *E. faecium* resistente alla vancomicina è passata dal 5% nel 2013 al 13% nel 2016.

Farmaci e animali

"Il problema investe tanto il settore veterinario quanto quello umano quanto anche quello agricolo", avverte al convegno organizzato dall'Associazione Dossetti Silvio Borrello, Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del ministero della Salute. "Per quanto riguarda la questione degli **animali**, innanzitutto stiamo facendo una campagna affinché ci sia un **uso prudente e responsabile**, sensibilizzando sia i veterinari che gli stessi consumatori, che i proprietari di piccoli animali". Per quanto

riguarda gli antibiotici **negli alimenti**, "ci sono degli obblighi, dei divieti, il **rispetto delle regole comunitarie e nazionali.** Esiste anche il piano nazionale per il controllo dei residui e vengono verificati. E devo dire che il nostro Paese è stato sempre estremamente attento e i livelli di positività sono stati estremamente bassi".

Esistono in Italia due strumenti per il monitoraggio dell'uso dei farmaci: "la **tracciabilità completa del farmaco veterinario** e la ricetta elettronica che entrerà in vigore dal primo settembre di quest'anno, ma già dal primo gennaio su base facoltativa può essere impiegata. E noi lo stiamo facendo anche attraverso una sperimentazione nel settore suinicolo dove abbiamo verificato le condizioni di biosicurezza, il consumo del farmaco e la salute animale e abbiamo visto come interagiscono. Aumentando i livelli di **biosicurezza** c'è una maggiore salute degli animali e un minor consumo dei farmaci".

Non sono d'accordo con questa visione così idilliaca venti associazioni che hanno firmato una **lettera contro il piano sull'antimicrobico-resistenza del Ministero della Salute**, mettendone in risalto gli aspetti carenti, primo fra i quali il fatto che viene mancato l'obiettivo di ridurre l'utilizzo a scopo preventivo degli antibiotici. Spiega Annamaria Pisapia, direttrice di Compassion in World Farming Italia onlus Ciwf: "l'obiettivo di **riduzione dell'utilizzo di antibiotici** è fissato al 30%, noi **chiediamo che venga effettuato al 70%.** Questo perché l'Italia è uno dei grandissimi utilizzatori di antibiotici negli allevamenti (soprattutto quelli intensivi). L'uso di antibiotici viene addirittura quantificato in **359 milligrammi per chilo.** In Europa è circa la metà".

"Viene inoltre mancato l'obiettivo di **proibire l'utilizzo profilattico routunario degli antibiotici negli allevamenti**", prosegue Pisapia. "Sappiamo che questo è una delle cause principali dell'antibioticoresistenza". "Uno dei fattori principali per lottare contro l'antibioticoresistenza è migliorare le condizioni di animali e allevamenti e **allontanarsi dal modello predominante dell'allevamento intensivo**".

Come funziona la resistenza?

La resistenza agli antibiotici da parte dei batteri può essere di tre tipi: naturale, acquisita e trasferibile. La più preoccupante è quella acquisita, che insorge in una **specie batterica** che nasce sensibile a un antibiotico, però **man mano che sta in contatto con il farmaco, diventa sempre meno sensibile**, fino a raggiungere una completa resistenza. Questo può avvenire per un fenomeno di adattamento o, assai più spesso, per una autentica **mutazione genetica del microrganismo**.

In pratica con l'uso spregiudicato di antibiotici stiamo di fatto contribuendo alla creazione di **nuove specie di batteri mutanti.** Siccome i batteri si replicano velocissimamente, bastano poche ore per avere milioni di nuovi esemplari. Su questi numeri le probabilità di una mutazione positiva (solo per il batterio ma nefasta per noi), che gli consenta di resistere all'antibiotico sono abbastanza alte. Il batterio mutato resiste e quindi vive e ha più probabilità di replicarsi a sua volta ed ecco quando **per noi cominciano davvero i guai**.

IL MATTINO.it

«Sanità, in Italia settemila morti l'anno per infezioni contratte in ospedale»

Un esercito silenzioso, «vite senza nome né volto». Sono definiti così dall'associazione Dossetti i 7000 morti l'anno per infezioni batteriche contratte negli ospedali italiani, in occasione del convegno «Superbugs 2050 il countdown è iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico- Resistenza: dichiarazione di intenti o impegno concreto?» in Senato. «Non avendo rilievo mediatico non emergono nelle cronache nonostante siano il doppio delle vite perse per incidenti stradali», spiega il segretario Claudio Giustozzi, secondo il quale «non serve una dichiarazione di intenti ma un vero Piano nazionale».
Il ministro Lorenzin ha recentemente presentato un Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico - resistenza che cerca di fornire un indirizzo coordinato e sostenibile a livello nazionale e locale: «È, però, un mero piano di intenti non un piano di azione - dichiara Giustozzi - giacché non prevede l'impegno di un solo euro. Quindi, un ennesimo programma inutile, per non dire una boutade elettorale e comunque un'altra idea fallimentare, dopo quella abortita del Piano malattie rare». E annuncia anche: «Stiamo lavorando con un gruppo di avvocati per capire che tipo di interventi si possono fare dal punto di vista giudiziario contro gli attori principali di questi decessi. Chiederemo ai giudici di individuare i responsabili di questa che fermo restando i dati forniti appare come un'ecatombe».

AGR Web
Quotidiano Multimediale

Superbatteri,7000 morti l'anno per infezioni contratte negli ospedali italiani?

Importante convegno sull'argomento, lunedì 29 mattina, in Senato. L'associazione Dossetti: serve un vero Piano nazionale

Mi piace 0 Condividi

(AGR)Lunedì, 29 gennaio, dalle ore 9.00 alle 13.30, in Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, presso il Senato della



Repubblica (via della Dogana Vecchia, 29 – Roma) è in programma il partecipato ed importante convegno "Superbugs 2050 il countdown è iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico- Resistenza: dichiarazione di intenti o impegno concreto?" organizzato dall'Associazione "Giuseppe Dossetti: I Valori – Tutela e Sviluppo dei Diritti" Onlus (http://www.dossetti.it/) sull'attualissimo tema dei Superbatteri.

"Si tratta – spiega il Segretario Nazionale della "Dossetti", Claudio Giustozzi – di un'occasione importante per un decisivo e approfondito focus su questo tema che impatta su vita e coscienza di ognuno per fronteggiare il quale occorre chiarezza, politica anzitutto. I 7000 morti l'anno per infezioni batteriche contratte negli ospedali italiani, vite senza nome né volto, non avendo rilievo mediatico non emergono nelle cronache nonostante siano il doppio delle vite perse per incidenti stradali".

"Gli studi commissionati dal Governo britannico - prosegue il Segretario – indicano il 2050 come data limite, con quasi 10 milioni di persone nel mondo che potrebbero morire ogni anno per malattie infettive non più curabili. Altri studiosi sostengono che l'emergenza sia assai più vicina… già al 2025, con 1 milione di decessi in Europa e che, dunque, siano assolutamente indispensabili urgenti politiche di ricerca e di investimento per rendere disponibili nuovi farmaci efficienti, economici e soprattutto a disposizione di tutti".

E' noto che gli antibiotici siano strumento essenziale per contrastare diversi tipi di infezione, basti pensare che le operazioni chirurgiche, semplici o complesse, non potrebbero essere eseguite senza l'ausilio di questi farmaci. Quindi l'utilizzo eccessivo ed inappropriato ne limita l'efficacia, dando vita ad una delle più gravi minacce alla salute pubblica che le Istituzioni sono ora chiamate a fronteggiare.

Alcuni dati: 4 milioni di infezioni in EU, oltre 37 mila decessi l'anno, un significativo incremento della spesa non solo sanitaria stimato in circa 1,5 miliardi di euro l'anno. In Italia la resistenza agli antibiotici è tra le più elevate in Europa. Ogni anno dal 7 al 10 per cento dei pazienti va incontro a un'infezione batterica multiresistente. Le infezioni correlate all'assistenza colpiscono circa 284.100 pazienti.

Il ministro Lorenzin ha recentemente presentato un Piano nazionale AMR che cerca di fornire un indirizzo coordinato e sostenibile a livello nazionale e locale: "Si tratta, però, di un mero piano di intenti - conclude Giustozzi - e non prevede l'impegno finanziario. Quindi, un ennesimo programma inutile…."

Mezzo milione di persone nel mondo è resistente agli antibiotici.

Mezzo milione di persone nel mondo è resistente agli antibiotici. Un vero boom, secondo il primo primo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ma la stima è molto inferiore ai dati reali. Infatti non sono inclusi i dati sulla resistenza del batterio che causa la tubercolosi (Tbc), dal momento che l'Oms fornisce aggiornamenti annuali in un rapporto specifico. Secondo quest'ultimo, nel 2016 sono stati almeno 490mila i casi di Tbc multiresistente, da aggiungere quindi al computo totale. Infatti batteri resistenti più comunemente riportati sono stati Escherichia coli, Klebsiella pneumoniae, Staphylococcus aureus e Streptococcus pneumoniae. In più solo 40 paesi hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali e appena 22 hanno anche fornito dati sui livelli di resistenza. Ne mancano perciò alcuni importanti come Cina, India, Stati Uniti e Sud America.

Ma già così i numeri fanno paura, anche perché «ci sono più probabilità di morire per infezioni da superbatteri che non per tumore sottolinea Massimo Galli, presidente Simit (Società italiana malattie infettive e tropicali) -. La situazione andrà a peggiorare. Il nostro paese è oramai abitato da anziani che avranno bisogno di terapie antibiotiche. Inoltre siamo la maglia nera d'Europa con Spagna, Portogallo e Grecia per il numero di casi di antibioticoresistenza». Secondo l'Associazione Dossetti, 7mila morti per infezioni ospedaliere «sono un esercito silenzioso. Non avendo rilievo mediatico, non emergono nelle cronache nonostante siano il doppio delle vite perse per incidenti stradali».

globalist syndication

Culture

L'Oms lancia l'allarme: 500mila casi di infezioni resistenti agli antibiotici

In Italia per questo motivo si sono registrati 7000 decessi

Troppi sono resistenti agli antibiotici

globalist

29 gennaio 2018

Dalla e.coli allo stafilococco aureo, è boom di persone colpite da infezioni resistenti agli antibiotici: nel mondo se ne contano almeno mezzo milione. Il nuovo dato arriva dal primo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla sorveglianza dell'antibioticoresistenza ma la stima è molto inferiore ai dati reali.
Ad oggi, infatti, sono disponibili solo i dati relativi a 22 Paesi. Inoltre nel computo non rientrano i casi di resistenza a infezione da tubercolosi (Tbc).

7000 morti l'anno per infezioni in ospedali italiani

Un esercito silenzioso, 'vite senza nome né volto'. Sono definiti così dall'associazione Dossetti i 7000 morti l'anno per infezioni batteriche contratte negli ospedali italiani, in occasione del convegno "Superbugs 2050 il countdown è iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico- Resistenza: dichiarazione di intenti o impegno concreto?" in Senato. "Non avendo rilievo mediatico non emergono nelle cronache nonostante siano il doppio delle vite perse per incidenti stradali", spiega il segretario Claudio Giustozzi, secondo il quale "non serve una dichiarazione di intenti ma un vero Piano nazionale". Il ministro Lorenzin ha recentemente presentato un Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico - resistenza che cerca di fornire un indirizzo coordinato e sostenibile a livello nazionale e locale: "è, però, un mero piano di intenti non un piano di azione - dichiara Giustozzi - giacché non prevede l'impegno di un solo euro".

Quindi, un ennesimo programma inutile, per non dire una boutade elettorale e comunque un'altra idea fallimentare, dopo quella abortita del Piano malattie rare". E annuncia anche "Stiamo lavorando con un gruppo di avvocati per capire che tipo interventi si possono fare dal punto di vista giudiziario contro gli attori principali di questi decessi. Chiederemo ai giudici di individuare i responsabili di questa che fermo restando i dati forniti appare come un'ecatombe".

dal 2005
PrimaDaNoi.it
Il primo quotidiano on line d' Abruzzo - Direttore Alessandro Biancardi

ROMA. Sono almeno mezzo milione nel mondo, le persone ogni anno colpite da infezioni resistenti agli antibiotici, ovvero da malattie infettive un tempo curabili ma nei confronti delle quali le nostre armi sono ormai spuntate.
Il nuovo dato arriva dal primo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulla sorveglianza dell'antibioticoresistenza, ma la stima è molto inferiore ai dati reali. In grado di mutare per sopravvivere agli antimicrobici comunemente in uso, i 'superbugs' sono un killer silenzioso che potrebbe causare entro il 2025 un milione di decessi l'anno in Europa. Mentre di infezioni contratte in ospedale e spesso correlate all'antibioticoresistenza, a morire sono circa 7mila persone solo in Italia. Gli antibiotici sono uno strumento essenziale per contrastare diversi tipi di infezione, ma l'utilizzo eccessivo e inappropriato ne limita l'efficacia, dando vita ad una delle più gravi minacce alla salute pubblica. Per questo nel 2015 l'Oms ha lanciato il sistema di sorveglianza Global Antimicrobial Surveillance System (GLASS), che ha appena emesso il primo rapporto ufficiale. I dati resi noti sono in realtà molto inferiori a quelli effettivi. Sono relativi infatti solo a 22 Paesi sui 52 iscritti e rappresentano quindi solo una parte del totale. Il rapporto non include inoltre dati sulla resistenza del batterio che causa la tubercolosi (TBC): sempre secondo l'Oms, nel 2016 sono stati almeno 490.000 i casi di TBC multiresistente, da aggiungere quindi al computo totale.

"La sorveglianza è agli inizi, ma è fondamentale svilupparla se vogliamo affrontare una delle più grandi minacce alla salute pubblica globale", afferma Carmem Pessoa-Silva, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza. I batteri resistenti più comunemente riportati nel rapporto sono stati Escherichia coli, Klebsiella pneumoniae, Staphylococcus aureus e Streptococcus pneumoniae e molti di essi quali trovano nei nostri ospedali un veicolo di diffusione. In Europa, infatti, le infezioni batteriche ospedaliere causano oltre 37 mila decessi l'anno, di cui 7.000 in Italia.

E proprio nel nostro Paese, dove la resistenza agli antibiotici è tra le più elevate, ogni anno dal 7 al 10 per cento dei pazienti va incontro a un'infezione batterica multiresistente. Servono quindi "urgenti politiche di ricerca e di investimento per rendere disponibili nuovi farmaci efficienti, economici e soprattutto a disposizione di tutti". A lanciare l'allarme è l'Associazione Dossetti, che punta il dito contro il Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza. Si tratta, spiega il segretario Claudio Giustozzi, "di un mero piano di intenti, non un piano di azione, giacché non prevede l'impegno di un solo euro". Venti le associazioni che hanno firmato una lettera contro il Piano del ministero della Salute. Tra i punti deboli, denunciano, il mancato l'obiettivo di proibire l'utilizzo profilattico di routine degli antibiotici negli allevamenti, una delle cause principali del problema, insieme ad un errato utilizzo e un'errata prescrizione.

frontiera

In Italia

Superbugs alla sfida della globalizzazione

MARIA GRAZIA VALENTINI
1 giorno ago 0

Sarà forse una pestilenza da superbatterio ad aprire la strada per una strategia globale a difesa della salute dei cittadini del Pianeta?

A vederla in positivo probabilmente sì, stando a quanto emerso nel corso dell'importantissimo evento nazionale svoltosi il 29 u.s. nella prestigiosa sala Zuccari di palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica.

L'iniziativa dell'Associazione Culturale "Giuseppe Dossetti : i Valori- tutela e Sviluppo dei Diritti" ha visto alternarsi sul tavolo relatori di chiara fama che hanno individuato probabili scenari e strategie per contrastare l'Amr , Antimicrobial Resistence, che il Who preannuncia come una allarmante emergenza epidemiologica ed economica di Sanità Pubblica.

Milioni di morti senza nome ogni anno per cause sconosciute, corse contro il tempo per individuare terapie antibiotiche mirate ed efficaci per quella che viene considerata come la nuova pandemia dell'era della globalizzazione.

Concordi tutti gli intervenuti sulla circostanza che l'era post antibiotica impone una politica sanitaria aggressiva e centralizzata che coordini interventi a livello europeo ed internazionale e si coniughi con un nuovo paradigma scientifico impostato su una visione evoluzionistica della guerra ai batteri fondata sulla selezione per competizione, investimenti in ricerca e tecnologia nonché una efficace e rapida comunicazione tra i vari stakeholders coinvolti nel processo di cura.

Il "Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza" è un primo passo: esso avrà buon esito solamente se gli attori Istituzionali e non del Sistema Salute sapranno fare rete.

LUMSA NEWS.IT

Allarme Oms su infezioni resistenti agli antibiotici 500mila in tutto il mondo

I dati sono peraltro ancora parziali
In Italia settemila morti ogni anno

di Salvatore Tropea *Pubblicato il 29 gennaio 2018*

Sempre più persone sono colpite da infezioni che resistono alle cure antibiotiche, almeno mezzo milione in tutto il mondo. Il nuovo dato è stato diffuso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha pubblicato il primo rapporto sulla sorveglianza dell'antibioticoresistenza, anche se la stima è di molto inferiore rispetto ai dati reali.

I numeri diffusi dall'Oms, infatti, si riferiscono soltanto a 22 Paesi. Inoltre nel computo totale non rientrano i casi di resistenza a infezione da tubercolosi. Ad oggi, dei 52 paesi che sono iscritti al sistema GLASS (Global Antimicrobial Surveillance System) soltanto 40 hanno fornito informazioni sui loro sistemi di sorveglianza nazionali e, appunto, solo 22 hanno anche fornito dati sui livelli di resistenza. "Il rapporto è un primo passo fondamentale per migliorare la comprensione dell'entità della resistenza antimicrobica. La sorveglianza è agli inizi, ma è fondamentale svilupparla se si vuole anticipare e affrontare una delle più grandi minacce alla salute pubblica globale", ha affermato Carmem Pessoa-Silva, che coordina il nuovo sistema di sorveglianza, lanciato nell'ottobre del 2015 dall'Oms.

Tra i pazienti con sospetta infezione resistente, la percentuale di quelli con batteri resistenti ad almeno uno degli antibiotici più comunemente utilizzati varia enormemente tra i diversi paesi, da zero all'82%. La resistenza alla penicillina, la medicina usata per decenni in tutto il mondo per trattare la polmonite, varia invece da zero al 51% tra i paesi segnalanti. I dati, inoltre, "sono preoccupanti soprattutto perché i patogeni non rispettano i confini nazionali", come ha spiegato Marc Sprenger, direttore del Segretariato della resistenza antimicrobica dell'Oms.

I batteri resistenti più comunemente riportati sono stati *Escherichia coli*, *Klebsiella pneumoniae*, *Staphylococcus aureus* e *Streptococcus pneumoniae*. I dati sulla tubercolosi, invece, non sono presenti perché annualmente l'Oms pubblica un rapporto specifico solo su questa malattia. Secondo l'ultimo documento pubblicato in merito, nel 2016 sono stati almeno 490mila i casi di Tbc multiresistente, da aggiungere quindi al computo totale.

Intanto un altro campanello d'allarme arriva dall'Italia, in occasione del convegno in Senato dal tema "Superbugs 2050 – il countdown è iniziato. Piano Nazionale di contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza". L'associazione onlus Dossetti ha infatti denunciato i 7mila morti per infezioni batteriche contratte ogni anno negli ospedali italiani, definendoli "un esercito silenzioso, vite senza nome né volto". Come ha spiegato il segretario dell'associazione Claudio Giustozzi, "non avendo rilievo mediatico non emergono nelle cronache nazionali, nonostante siano il doppio delle vite perse per incidenti stradali".